



Notitiae Pacis

domenica 13 dicembre 2020

III di Avvento

Non io, ma Lui, il Signore

Nella mentalità e nei comportamenti mondani si cerca molto il successo, una vita piacevole, la carriera, un primeggiare sugli altri, il riempire la propria vita di cose.

Stiamo percorrendo il cammino dell'avvento. La parola di Dio ci presenta la figura grande di un uomo, un profeta, grande di una grandezza particolare, non quella mondana ma quella che avvicina a Dio ed esprime i veri valori dell'esistenza. È la figura di Giovanni battista. Molte cose si possono dire di lui. Innanzitutto la presentazione dell'evangelista: "Vi fu un uomo mandato da Dio". È il Signore che sceglie, che prepara, che affida a ciascuno una missione. E' Dio che manda. Giovanni si ritira nel deserto, vive nella penitenza, nel sacrificio, in una vita austera, in una ricerca profonda di Dio. E quando c'è un uomo di Dio, la gente accorre, e lui si mette a battezzare lì, nel fiume che è vicino, il Giordano. Predica un battesimo di penitenza, e annuncia il vero grande battesimo che Gesù ci porterà, il battesimo nello Spirito Santo e nel fuoco dell'amore di Dio.

Giovanni sa realizzare un vero rapporto con Gesù che sta iniziando la sua missione di Messia, di Salvatore. Si afferma chiaramente che "lui non è la luce, ma è venuto per rendere testimonianza alla luce". La luce è Cristo. E lui è ben cosciente di questo. Non si insuperbisce, non si esalta, non si monta la testa, è umile, cioè "vero". Anche a chi pensava doveroso rendergli quell'onore che gli competeva, lui con molta chiarezza continua dire: "No non sono il Cristo, né il profeta.., non sono io". "Ma chi sei?" "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore! Raddrizzate i suoi sentieri". È molto chiara la sua consapevolezza di essere uno che prepara la strada, che prepara la venuta di Cristo. E quando Gesù inizierà la sua vita pubblica, lui accetterà di essere messo da parte, non cercherà e non avrà altra ricompensa che quella di essere martire, testimone nella misura più alta, di entrare così nella pienezza della salvezza e dell'amore del Signore. "Perché allora battezzati?" "Io battezzo con l'acqua, ma verrà colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco; voi non lo conoscete, io non sono degno di slegare il laccio del suo sandalo".

Rapporto vero di fede e di adesione al Figlio di Dio, il Salvatore che viene. Rapporto sincero, schietto con le persone, alle quali sa indicare la strada; le persone non le attacca a se, le vuole attaccare al Signore, perché in Lui c'è il vero battesimo, la vera salvezza.

Sacerdoti, educatori, catechisti, gruppi ecclesiali, genitori: noi ci siamo per indirizzare le persone al Signore, perché si attacchino a Lui, non a noi. Diceva il giovane beato Carlo Acutis: "Non io, ma Dio". Anche ad un genitore potremmo dire: "E' giusto che un giorno i figli e le figlie si stacchino da te, perché possano realizzare la loro missione; non attaccarli a te, ma al progetto, senz'altro meraviglioso, che il Signore ha pensato per loro".

Un rapporto vero, limpido, sincero, libero con Dio e con la gente è la fonte di una vita che si snoda nella verità, nella libertà interiore, nella consapevolezza della propria missione; è la fonte di una gioia profonda. E' quella che ci richiama l'apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, quando scrive: "Fratelli, siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa è la volontà di Dio. Non spegnete lo Spirito, vagliate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo si conservi irreprensibile per il Signore". Il Signore è la luce, la pace, la gioia della vita, la forza nelle difficoltà. Per questo andiamo incontro a Lui e ci prepariamo, nel Natale, a vivere una forte esperienza di Lui. *d. Roberto*



Brevi note su Luciano Fiumana – nel giorno del suo funerale **9.12.2020 – Regina Pacis - Forlì**

Buon giorno a tutti i presenti e agli amici che hanno conosciuto, amato e stimato Luciano Fiumana.

Un grazie a don Roberto che ci permette questo saluto e a don Franco Appi, accompagnatore spirituale delle Acli provinciali e regionali.

Non vorrei fare il panegirico di Luciano, sarebbe il primo che se ne uscirebbe con una delle sue frasi sibilline acute. Una lucida intelligenza, con un senso dell'umorismo non comune e che sorrideva delle persone che si prendono troppo sul serio.

Sopra la sua scrivania campeggiava una frase di Chandler che diceva: "Sapeva proprio tutto, ma solamente quello".

I dati anagrafici e i suoi incarichi li potete leggere nel bel ritratto che ne ha fatto Rosanna Ricci sul Carlino di ieri. Li riassumo brevemente; sono sicuro che non mancherà occasione di parlarne in modo più preciso e completo.

Dall'incipit del libro scritto negli ultimi anni della sua vita direttamente da Luciano, con l'aiuto di Paolo e di Anna: "I ragazzi dei frati" - i frati sono quelli di Santa Maria del Fior e- leggiamo: "Sono nato a Forlì, in Via Ravegnana 12, il 12 giugno 1927. - e continua - Era domenica e mio padre non mancò di ricordare che chi nasce di domenica di solito non ha voglia di lavorare".

Affatto superficiale, invece grande lavoratore, la sua meticolosità e competenza, diciamo pure, la sua "cultura", ebbe modo di manifestarsi in più campi. Ma andiamo con ordine. Assieme a Piero Giannini, che aveva fondato le Acli a Forlì nell'agosto del 1945, guidò e organizzò le "Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani" negli anni dello sviluppo, coi circoli e i servizi

Fu segretario provinciale dell'associazione negli anni di Renato Ruffilli, di Giuseppe Valeri e di Lamberto Valli, quando Forlì-Cesena e Rimini erano un'unica provincia aclista fino al 1972.

A Forlì, dopo Lamberto Valli, guidò le Acli Piergiuseppe Dolcini e segretario organizzativo fu Romano Baiardi.

Luciano in quegli anni seguì anche il settore della cooperazione del comparto alimentare e soprattutto quella agricola.

Assieme Renato Ruffilli, a Giuseppe Valeri e a Roberto Ragazzini fu tra i fondatori dell'Enaip, l'ente di formazione delle Acli, sorto alla fine degli anni 50 e con la sede di via Campo di Marte inaugurata nel 1964, e che diventerà, e lo è tutt'oggi, uno degli enti di formazione più importanti non solo della provincia, ma anche di tutta la regione.

Dai 1960 al 1989 fu Direttore provinciale del Patronato Acli; i suoi pareri in materia assistenziale e previdenziale erano molto apprezzati.

Diresse i due periodici locali: "Informazioni ACLI", quindicinale che va dal 1963 al 1991 - oltre 1800 bollettini - e del mensile: "Il Lavoro d'oggi", dal 1992 al 2004, - oltre 130 numeri con più di 700 articoli.

Esponente della sinistra della Democrazia Cristiana, fu Consigliere Comunale e Assessore al Comune di Forlì negli anni della Giunta di Centro Sinistra con deleghe all'Anagrafe ed Economato.

Di lui vorrei ricordare la paziente e meticolosa opera di raccolta e messa in ordine, e quindi consultabile da tutti, dell'archivio storico delle Acli: oltre al carteggio, numerosi manifesti, fotografie e periodici, grazie anche all'opera di Romano Baiardi, di Roberto Ragazzini e di Giovanni Vandi.

Per diversi anni, assieme alla moglie Silvana, a Ragazzini e alla moglie Annamaria ed altri, gestì il soggiorno estivo presso la canonica della chiesa di Santa Maria in Cuzzano.

Chiedo scusa fin d'ora se ho dimenticato qualcosa o qualcuno.

Esprimo ancora a tutta la famiglia le più sentite condoglianze a nome delle Acli provinciali, del personale e dei servizi, del presidente Odo Rocchi, del presidente della Fondazione Enaip Margherita Collareta, e del presidente regionale Luca Conti.

Carissimo Luciano siamo orgogliosi di esserti stati amici nella fede e compagni di associazione. Riposa in pace nella luce del Signore.

*Forlì, letta a Regina Pacis da **Luciano Ravaioli** alla fine della messa funebre, 9 dicembre 2020 - ore 10,30*



La tradizione e l'attualità del presepio a Regina Pacis

"Dentro al presepio c'è un avvenimento, quello in cui è nato il Salvatore e questo avvenimento mi ha guidato negli anni a fare il presepio nella nostra chiesa" (Emanuele) "Quando è partita l'avventura in parrocchia, il presepio è stato un modo per avvicinarci al Natale, secondo un modo di pregare manuale. Era un modo particolare per avvicinarci a Gesù. E' stata anche una crescita grande di amicizia tra noi, attorno a quella sacra rappresentazione (Paolo).

"La preparazione del presepe è l'emozione di rimanere ogni volta stupiti, riportandoci al tempo di Gesù, che si è fatto carne per amore ed è venuto in mezzo a noi. Questo è quello che abbiamo provato realizzando, di volta in volta, un nuovo tassello dell'attuale presepe. Ognuno ha donato all'altro ricordi di infanzia ormai passati che si rinnovano sempre nei nostri cuori, per un unico e meraviglioso scopo... la venuta di Gesù bambino, il Salvatore". (da d. Cristafer ad Andrea, Emanuela, Luciana, Claudia, Agnese, Giulia, Veruska, Serena...)

Il presepio in ogni casa

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui e vivere uniti tra di noi..



Il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli, grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca la nostra preghiera umile e fiduciosa. *Papa Francesco*

Invitiamo tutte le famiglie e tutti bambini a fare il presepio in casa. Vogliamo poi fare una grande esposizione dei nostri presepi: comporremo un filmato che metteremo nel Sito e nei vari social della parrocchia: mandateci una foto del vostro presepio, entro il 21 dicembre, a uno di questi numeri WhatsApp: **340 7683467 opp. **348 5653363**.**

Le beatitudini del bambino



Beato il bambino che inizia la vita incontrando un sorriso, beato il bambino che ha più attenzioni dell'auto pulita.

Beato il bambino che è circondato da tanto amore più che da tante cose, che non è guastato da eccesso di facilità.

Beato il bambino che non è ubriacato dalla televisione e dalla pubblicità, che non è "asfissiato", ma può andare a giocare in cortile.

Beato il bambino che non è obbligato a leggere a tre anni, a ballare a quattro, a suonare a

cinque, a essere campione a sei.

Beato il bambino che può essere un bambino, che può vivere e giocare da bambino.

Beato il bambino che si sente sussurrare la sera prima di addormentarsi e al mattino al risveglio:

‘Amore mio ti affido al buon Dio’.

Vita Parrocchiale



Domenica 13 dicembre: III di Avvento – S. Lucia

Iniziativa di beneficenza a cura di Missione Belem a favore delle Missioni ad HAITI.

(Capannine di cioccolato e panettoni)

Lunedì 14 dicembre: ore 19 Gruppo del Vangelo: preparazione della Domenica: Incontro in parrocchia e trasmesso in diretta via face book.

Giovedì 17 dicembre: ore 17 Catechismo (e confessioni) per tutti i Gruppi, eccetto la Terza Elementare che si ritrova Sabato.

Ore 17,45 Adorazione

Venerdì 18 dicembre: Catechismo (e confessioni) per tutti i Gruppi, eccetto la Terza Elementare che si ritrova Sabato.

Sabato 19 dicembre: ore 15 Catechismo TERZA Elementare: Incontro Genitori e Bambini. Ore 19 e 20,45 Incontro sul Vangelo della domenica per Famiglie e Adulti, in piattaforma Zoom.

Domenica 20 dicembre: Quarta di Avvento.

In questa settimana continuano le visite ai malati e anziani nelle case, per gli auguri , per la preghiera e i sacramenti del tempo di Natale.

Celebrazioni Natalizie a Regina Pacis:

Dedichiamo l'intera settimana di Natale alle **CONFESSIONI**: ogni giorno feriale dal 21 al 24 dicembre, ci saranno sempre Sacerdoti in chiesa, disponibili per le Confessioni, indicativamente nei seguenti orari: dalle ore 7 alle 12,30 - dalle 15 alle 20.

Possibilità di Confessioni anche nei giorni festivi.

Invitiamo a preparare e a fare la Confessione per tempo e con calma, fin dai primi giorni, evitando così assembramenti e cose affrettate.

Ss. MESSE di NATALE:

Giovedì 24 dicembre: ore 16,00 17,30 20,30.

Venerdì 25 dicembre: ore 8,30 10,30 12,00 17,30 19,00.

Sabato 26 dicembre: orario festivo, come il giorno di Natale,

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì | Regina Pacis | r.pacis@virgilio.it | parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363



Avvento

La speranza in una verità che salva, una luce più forte del buio, un cammino che trasforma il cuore; tutto questo è l'Avvento. In questi tempi difficili per molti, sforziamoci di riscoprire la grande speranza e la gioia che ci dona la venuta del Figlio di Dio nel mondo. Gesù ci ha liberati dal potere delle tenebre, per inserirci nel suo Regno e fare di noi testimoni credibili del suo amore e della sua salvezza.

PAPA FRANCESCO

Il presepio in ogni casa



Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirvi a Lui e vivere uniti tra di noi. Il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli, grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca la nostra preghiera umile e fiduciosa.

PAPA FRANCESCO

Invitiamo tutte le famiglie e tutti i bambini a fare il presepio in casa. Vogliamo poi fare una grande esposizione dei nostri presepi: comporre un filmato che metteremo nel Sito e nei vari social della parrocchia. Mandateci una foto del vostro presepio, entro il 21 dicembre, a uno di questi numeri WhatsApp: 340.7683467 - 348 5653363.



Caritas parrocchiale

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale che ha il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità nella comunità con funzione prevalentemente pedagogica e con particolare attenzione alle persone e alle famiglie in difficoltà. Le finalità della Caritas parrocchiale sono:

1. Sensibilizzare la comunità parrocchiale alla testimonianza della carità e all'impegno per la giustizia e la pace, in fedeltà al precetto evangelico della carità e in risposta ai problemi del territorio e del mondo;
2. Conoscere le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio nonché delle cause e circostanze che le originano, e favorire la presa di coscienza della comunità parrocchiale;
3. Svolgere opera di informazione e sensibilizzazione intorno ai problemi e le povertà del mondo;
4. Studiare e proporre forme di coinvolgimento e di possibili risposte di fronte ai bisogni e alle povertà del territorio svolgendo contempora-



neamente il compito di informazione e di sollecitazione delle istituzioni e della società civile;

5. Promuovere e favorire l'impegno di volontariato assicurando un adeguato percorso di formazione spirituale e operativa;
6. Favorire la diffusione di stili di vita improntati all'accoglienza, all'ospitalità, al dono di sé;
7. Collegare e coordinare gruppi, associazioni e iniziative nel campo della carità perché siano percepite come espressione dell'unica Comunità parrocchiale, in una pastorale unitaria e organica tra catechesi, liturgia e carità.

promuove la conoscenza delle situazioni locali, cura elenchi di persone e famiglie in difficoltà.

Oratorio "Aiuto Compiti": accoglie un notevole numero di ragazzi delle medie ed elementare che vengono accompagnati nello studio, da volontari giovani e da pensionati.

Mercatino dell'Usato: È un modo di riciclare quanto ci viene portato e messo a disposizione, con richiesta di qualche offerta, che servirà per le attività caritative.

Fondo per la Caritas e per le Missioni: Si raccolgono offerte per le opere di beneficenza parrocchiale e per promuovere progetti di aiuto nel nostro territorio e nelle comunità missionarie in varie parti del mondo.

Distribuzione di viveri, vestiario, suppellettili, su appuntamenti settimanali o mensili.

Servizio civile: Attualmente dispone di un giovane in servizio civile che sta concludendo. Si invitano i giovani, sia maschi, sia femmine, a prendere in considerazione la proposta, in quanto può diventare una forma significativa di servizio e di crescita personale.

Collaborazione con la S. Vincenzo, i gruppi, le associazioni e le altre realtà della parrocchia.

Punti operativi

Centro di Ascolto "Regina Pacis"

È il luogo dove vengono accolte, ascoltate, le persone che vivono uno stato di disagio, orientandole e avviandole a qualche prima soluzione, indirizzandole alle strutture sociali, ecclesiali o ad associazioni di volontariato. Data la disponibilità di alcuni volontari, l'Ascolto è possibile ogni giorno, in qualche ora della mattinata e del tardo pomeriggio.

Osservatorio: Studia le povertà e i disagi sociali,

Il catechista

Chi è il catechista?

Cosa fa un catechista?

Papa Francesco al primo simposio internazionale sulla catechesi ha definito l'"essere" catechista "una vocazione di servizio nella Chiesa, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere"

E torna alla mente la parabola dei talenti e il racconto dei pani e dei pesci: ciò che è stato donato non si può nascondere, non si deve seppellire, ma moltiplicare condividendolo. Non è questione di chi ha di più: chi ha un pane, chi due, chi un pesce: ciascuno di noi non ha

più degli altri o non è meglio degli altri, ma ciascuno porta un suo dono, diverso e unico, da condividere. La condivisione in se stessa porta abbondanza per tutti. Non è un'ostentazione la condivisione, ma un mettere a disposizione, porgere ciò che si ha. Anche il solo mettere a disposizione semplicemente del proprio tempo genera una reazione, uno stupore da parte dei ragazzi, uno straniamento da quelle che sono le "normali" regole della società: "ma chi te lo fa fare?". Ed è in quel "Chi" che si esplica tutta l'attività del catechista.

Il Vangelo della domenica

(In parrocchia, in casa, in gruppo)

L'incontro del gruppo che si ritrova in parrocchia per la lectio divina comunitaria, viene trasmesso in diretta, ogni lunedì alle ore 19.00 sul facebook della parrocchia. Lo si può vedere poi anche in seguito.

